

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 15 novembre 2015



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.

Il «Trocchi» inaugura l'Anno Accademico

La formazione dei laici

Monsignor Nunzio Galantino terrà una relazione sul tema: «La Teologia nella Chiesa locale per una rinnovata proposta di umanesimo cristiano»

DI GIANCARLO PALAZZI

Martedì 17 novembre 2015, alle ore 17.00, nella Sala Conferenze della Curia Vescovile di Civita Castellana, in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico 2015-2016 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Alberto Trocchi», ci sarà la relazione di monsignor Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, sul tema: «La Teologia nella Chiesa locale per una rinnovata proposta di umanesimo cristiano».



Alcuni diplomati dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «A. Trocchi» di Nepi

Istituto superiore scienze religiose

Consegna dei diplomi

Martedì prossimo, alle 17, si svolgerà presso la Sala Conferenze della Curia, l'inaugurazione dell'Anno Accademico. Dopo l'introduzione di monsignor Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana, ci sarà la relazione di monsignor Nunzio Galantino, segretario Generale della Cei. Seguirà la consegna dei Diplomi di Baccalaureato e di Licenza in Scienze Religiose agli studenti che li hanno conseguiti nello scorso anno.

cristiano», con l'introduzione del vescovo diocesano monsignor Romano Rossi. Al termine della relazione ci sarà la consegna dei Diplomi di Baccalaureato (= Laurea) in Scienze Religiose e Licenza (= Laurea Magistrale) in Scienze Religiose. Con il Concilio Ecumenico Vaticano II si è intensificato tra i fedeli - laici e religiosi - un vivo interesse per lo studio della Teologia e di altre scienze sacre per arricchire ulteriormente la propria vita

cristiana, essere capaci di dare ragione della propria fede (cf. 1 Pt 3, 15), esercitare fruttuosamente l'apostolato loro proprio e poter collaborare con i ministri sacri nella loro specifica missione (cf. can. 229 §§ 1-2). Nel periodo post-conciliare, mentre le Facoltà ecclesiastiche, che già vantavano una lunga tradizione, si sono conformate alle disposizioni della Costituzione Apostolica *Sapientia christiana* (1979), ha assunto una crescente importanza nella Chiesa la necessità di curare un'adeguata formazione dei fedeli laici, con modalità specifiche. L'ISSR «Alberto Trocchi» della diocesi di Civita Castellana, si configura come ente accademico finalizzato alla formazione teologica di religiosi e laici per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione. A tale scopo, propone lo studio con metodo scientifico della dottrina cattolica, alla luce della divina Rivelazione, promuovendo la

ricerca delle risposte agli interrogativi umani con l'ausilio delle scienze filosofiche, delle scienze umane e delle scienze delle religioni, e offrire un livello base di formazione teologica che possa servire alla personale maturazione cristiana in dialogo con la società e la cultura contemporanea. La sua offerta formativa, si rivolge a coloro che intendono assumere incarichi ecclesiali e a coloro che aspirano all'insegnamento della Religione Cattolica. È un'opportunità per ogni fedele cristiano, che voglia vivere con coscienza e responsabilità la propria vocazione. L'Istituto Superiore è stato eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica con Decreto del 6 ottobre 2007 (Prot. N. 130/2007), è collegato accademicamente alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense e la sua Sede è presso il Seminario Vescovile di Nepi. «A proposito di formazione permanente dei nostri collaboratori, vorrei invitare a considerare l'apporto che può e deve pervenire alle parrocchie dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR). Accanto alla preparazione dei

competenze richieste

L'insegnante di religione

In quanto *operatore scolastico*, è tenuto a rispettare le finalità della scuola sia quelle dell'istruzione che della formazione, cooperando con gli altri insegnanti per il raggiungimento di obiettivi educativi comuni. In quanto *insegnante*, è tenuto a soddisfare alle normali esigenze dell'azione educativo-didattica propria della sua professione docente (competenze nelle scienze della religione, nei processi metodologico-didattici e relazionali, creatività, apertura all'innovazione, attitudine di ricerca e di sperimentazione).

In quanto *insegnante di religione* - nel quadro giuridico-concordatario - gli è richiesta una solida competenza nello specifico contenuto disciplinare, inoltre onestà di vita in coerenza con i contenuti che trasmette e con l'idoneità ricevuta dall'Ordinario del luogo che lo nomina d'intesa con l'Autorità scolastica (MIUR-CEI, Intese sull'Insegnamento della religione cattolica, DPR 16.12.1965, n. 751, 2.5; DPR 20. 08.2012, 2.5).

futuri insegnanti di religione. L'ISSR è lo strumento privilegiato per la formazione dei laici all'apostolato e ai vari servizi ecclesiali. In piena sintonia con il Vescovo e al servizio diretto delle parrocchie, l'ISSR è un'opportunità di qualificazione e di aggiornamento che forse dovremmo maggiormente valorizzare» (Romano Rossi, Vescovo).

manipolazione delle idee

società. Overton, come sia possibile «costruire consenso»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Ne ha parlato il cardinal Bagnasco al Convegno di Firenze. Si tratta di un modo di far passare delle idee inaccettabili fino a farle diventare idee condivise e addirittura codificate dal legislatore. È un modello d'ingegneria sociale denominato *Overton Window* (finestra di Overton). Questo modello è stato elaborato negli anni '90 da Joseph P. Overton (1960-2003). La sua teoria prevede un intervallo di idee che possono essere recepite facilmente dalla società anche se in origine erano idee totalmente inaccettabili e da tutti rifiutate.

Si passa attraverso le seguenti fasi: idee impensabili (inaccettabili, vietate); idee radicali (vietate ma con delle eccezioni); idee accettabili; idee sensate (razionali); idee diffuse (socialmente accettabili); idee legalizzate (consacrazione nella politica statale).

La tecnologia di manipolazione della coscienza della società si basa proprio sull'utilizzo della «finestra di Overton». Essa consiste nel dividere un'idea che si vuole imporre in alcuni step (passi o fasi), ciascuno dei quali sposta l'accettazione dell'idea di una fase. Ciò causa il successivo spostamento della «finestra» cosicché la posizione raggiunta si trova di nuovo al centro, il che dà una possibilità di compiere un ulteriore passo verso la fase successiva. I mass media producono e diffondono le opinioni, rispettando la «finestra di Overton» allo scopo di rendere la società più ricettiva all'idea che si vuol far passare.

Purtroppo non si tratta di procedimenti puramente teorici, ma della fotografia di quanto è avvenuto e avviene per far passare l'ideologia del «gender» o altre ideologie.



Pastorale giovanile, continuano gli incontri per ragazzi e giovani

Come programmato, si stanno svolgendo gli incontri zionali per giovani e ragazzi. Domenica 8 novembre è toccato a tutti i giovani over 15 con la *Scuola di preghiera* che si è tenuta presso la Suore della Consolata a Settevene. I giovani si sono confrontati col brano di Ebra che si incontra con Dio nel momento di preghiera, a partecipazione e stata buona, ed ha sollecitato i partecipanti ad approfondire la loro esperienza personale di Dio. Prossimamente, e precisamente domenica 22 ottobre, i ragazzi delle medie delle Vicarie Falteriana e Teverina si ritroveranno a Vasanello mentre i ragazzi delle Vicarie

Flaminia e Soratte si incontreranno a Sacrofano. In entrambi i casi il tema verterà sulla verità, prendendo l'avvio dal Vangelo della solennità di Cristo Re. La riflessione culminerà con la celebrazione dell'Eucaristia. Dopo pranzo ci sarà spazio per i vari giochi di squadra che i gruppi giovanili dei paesi ospitanti si sono impegnati ad animare. La giornata si concluderà con un momento di preghiera. I ragazzi delle altre due Vicarie (Cassia e Lago) si ritroveranno il 29 novembre ad Anquillara, nella parrocchia Regina Pacis. GP

caritas. Anche la diocesi accoglie i migranti

DI STEFANO STEFANINI

Ne è certo don Giuseppe Aquilanti, direttore della Caritas della diocesi di Civita Castellana, che da qualche tempo sta gestendo le iniziative preparatorie legate all'accoglienza dei profughi nelle parrocchie della diocesi. Si tratta di un'impresa non facile per la soluzione di complessi problemi organizzativi. «La disponibilità delle parrocchie c'è - riferisce don Giuseppe - ma restano oggettive difficoltà. Dobbiamo spiegare alle parrocchie come e dove accogliere queste famiglie. Ovviamente la linea di fondo rimane l'accoglienza, pensiamo di poter sistemare due o tre nuclei per parrocchia, ma ovviamente è ancora presto per dire come». La diocesi di Civita Castellana è particolarmente sensibile al tema dell'accoglienza dei rifugiati, tanto che era al lavoro già da prima dell'appello di papa

Francesco.

«Ci stavamo organizzando con una proposta da estendere a tutte le Caritas del Lazio quando è arrivato l'invito di papa Francesco. Ovviamente abbiamo messo da parte la nostra proposta e abbiamo iniziato a lavorare su quella del Papa». L'appello di papa Francesco ha smosso le diocesi italiane che stanno lavorando per capire come assolvere questo compito. Tutte le diocesi infatti tramite le rispettive Caritas accoglieranno delle famiglie. Si tratta non della prima accoglienza, che può essere gestita solo dallo Stato italiano, ma del secondo step. Ovvero, di quei profughi che, dopo aver eletto l'Italia come paese in cui stabilirsi, cercano di integrarsi nel territorio. Oggi siamo ancora alla fase preliminare di valutazione e di elaborazione, conclude don Giuseppe: cento di muovere le coscienze per la migliore riuscita dell'operazione accoglienza».

Giornata del Confratello

Il rettore delle Confraternite Riunite, Roberto Rondelli, invita la comunità religiosa e civile alla «Giornata del Confratello» che si tiene ogni domenica 15 novembre con l'assemblea dei Confratelli alle ore 10 presso la chiesa di Sant'Agostino Santa Croce, recentemente restaurata a cura e con l'impegno diretto delle Confraternite. Da sempre le confraternite hanno orientato la loro attività in campi inerenti il loro fine socio-religioso che è rivolto ad opere di solidarietà e di carità per le persone più bisognose ed alla cura del restauro di chiese e edifici legati nei secoli alla vita delle Confraternite stesse. (S.S.)

di monsignor Cesare Nosiola al Convegno di Firenze

al nuovo centro diocesano

Formazione per l'oratorio

Sabato prossimo si svolgerà l'ultimo incontro sull'Oratorio sul tema *La figura educativa dell'Oratorio*. L'appuntamento, dalle 15 alle 19, è a Nepi nel nuovo Centro diocesano adiacente al Seminario. Sarà anche l'occasione per apprezzare il Centro, voluto e iniziato già da monsignor Divo Zadi, ora portato a compimento, e che sarà particolarmente utile per incontri assembleari. Oltre all'aula principale, capace di circa 600 posti, il Centro dispone di altre sale per i gruppi. (G.P.)

Convegno ecclesiale di Firenze



il tema. Obiettivo, unanesimo vero e sempre «nuovo»

Nello scenario mondiale, ed italiano in particolare, saremo aiutati a cogliere i processi sociali e culturali che agitano il nostro tempo; il necessario approfondimento non da declinare in utopia a rifuggire dalla tentazione di trasformare la nostra fede in ideologia riscoprendo in Gesù di Nazareth quell'«umanesimo vero», quell'«umanesimo sempre nuovo», che deve ispirare la vita di ogni credente. Il grido dell'umanità ferita che a noi giunge dalle tante «periferie esistenziali» chiede che cammino di fede e cammino ecclesiale diventino vie o almeno sentieri di umanizzazione non da declinare in prospettiva intellettuale, bensì esistenziale. Papa Francesco chiede che la nostra riflessione si ispiri a un'autentica «cultura dell'incontro» e che la nostra teologia sappia abitare le frontiere e farsi carico dei conflitti. Nello stesso tempo siamo consapevoli che anche coloro che non condividono l'umanesimo cristiano compiono opere di bene per l'umanità, che vanno apprezzate e riconosciute mediante un positivo e costruttivo discernimento. Per questo mi auguro che in questi giorni sappiamo mantenere quella nota caratteristica che è emersa nella fase di preparazione: lo sguardo amorevole sulla realtà di ogni uomo del nostro tempo, fatto di riconoscenza e di gratitudine, che scaccia ogni timore e ci permette di leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore come ci ha ricordato Papa Francesco nella sua prima Enciclica: «Luigi dall'Irlandese, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la strada del dialogo con tutti». La verità dell'uomo in Cristo non è opprimente e nemica della libertà: al contrario, è liberante e pettinale, la verità dell'uomo «nasce» dall'amore può arrivare al cuore, al centro personale di ogni uomo. Così la testimonianza cristiana dei credenti avrà il sapore e l'odore delle quotidiane sfide dell'esistenza: l'amore dell'uomo e della donna, la generazione dei figli, la cura dell'educazione dei giovani e della dignità dei vecchi, la coltivazione della bellezza, la verità dei sentimenti, la giustizia delle emozioni, la protezione delle fragilità, il senso del lavoro, la capacità di morire, la misura delle parole, la difesa quotidiana della speranza. Sì, un Paese che sta sempre più invecchiando, in cui la gente è sfiduciata e ripiegata su se stessa, dove le disuguaglianze sociali e le povertà non solo materiali ma etiche e spirituali stanno crescendo e dove secondo le statistiche il 31 per cento della popolazione vive da solo chi per scelta, chi per necessità e chi per naufragio esistenziale, ha bisogno di riappropriarsi della speranza che la fede cristiana ha seminato nella sua storia, dando vita a un patrimonio di umanità, santità e civiltà esemplare per il mondo intero. Firenze, la città che ci ospita ci offre il contesto propizio per respirare una cura dell'umano scaturito dalla fede che si è espresa particolarmente con il linguaggio della bellezza, della creazione artistica, della cultura e della città, senza soluzioni sociali e le povertà. Qui possiamo sperimentare un modello concreto di come la fede può diventare anima di una cultura e di come la cultura nelle sue varie sfaccettature può offrire al messaggio cristiano un alveo privilegiato per entrare con piena cittadinanza e novità dentro il pensiero, la storia e la vita di un popolo.